

Abilitati i «legali»

## Falsi invalidi Gli sbagli dei medici

ROMA. C'è anche l'incompetenza tra le cause del gonfiamento delle pensioni d'invalidità, a cominciare da quelle agli invalidi civili con un costo di 14.500 miliardi nel solo 1995. Infatti una parte consistente degli accertamenti sul grado d'invalidità viene effettuata da tecnici inadeguati al compito. Oltretutto nell'applicazione delle più recenti normative in materia, si dimentica troppo spesso che esse non hanno come fine il trasferimento monetario, ma il reinserimento (o l'inserimento) nell'attività lavorativa.

Spetta alla scienza medica verificare quanto una determinata patologia riduca le capacità lavorative di un soggetto, al punto di dovergli riconoscere una pensione. Ma non tutti i medici conoscono il complicato meccanismo che trasforma una patologia in tasso d'invalidità con quel che segue in termini di priorità nelle assunzioni o in termini di sostegno al reddito. Nicola Fracasso, segretario del sindacato degli specialisti di Medicina legale e delle assicurazioni (Sismla), chiarisce che «solo il medico legale propriamente detto è in possesso delle cognizioni che permettono di valutare l'effettiva riduzione della capacità lavorativa del soggetto», cognizioni che si acquisiscono dopo quattro anni di specializzazione.

Il problema è però che le Asl con le loro commissioni di prima istanza, ed i pretori del lavoro non sempre si attengono alla norma (legge 295 del 1990) che impone loro di ricorrere a questa figura. Grazie a un cavillo: nella legge non c'è la parola «specialista», e quindi all'occorrenza qualunque laureato in medicina potrebbe esercitare la funzione «legale», ad esempio nel dichiarare morta una persona travolta da un'automobile.

E allora anche un odontoiatra o un ginecologo, o più semplicemente un medico generico, potrebbero essere chiamati dal pretore ad accertare se veramente le patologie del signor Rossi, in causa col servizio sanitario che gli ha negato il diritto, procurano una invalidità del 100%, col diritto alla pensione di 380.000 lire al mese cumulabile, se il reddito è inferiore a 23 milioni annui. Il dottor Fracasso è pronto a giurare che a Roma ci sono medici generici che ricevono dai pretori oltre 400 incarichi l'anno, contro i 20 distribuiti ai medici legali.

La denuncia del sindacato «Sismla» rivela chiaramente rivendicazioni della categoria. Ma la cosa interessa tutti noi: parte di quei quindicimila miliardi a carico dell'invalidità civile sono spesi per invalidità incerte. Il grado invalidante d'una malattia o di una menomazione è indicato in una tabella, ma l'interpretazione del numero ai fini «legali» è cosa complicata.

Più malattie non danno necessariamente luogo alla somma matematica fra i rispettivi coefficienti d'invalidità, il medico legale ha gli strumenti di valutazione che mancano al medico generico. Può capire così che una signora faccia domanda di prestazione per invalidità, documentando insieme a varie patologie l'asportazione dell'utero avvenuta dieci anni prima: un intervento che, in età fertile, riduce del 25% la capacità lavorativa; però al momento in cui avviene, perché dopo dieci anni l'organismo si è adattato alla nuova situazione. Il medico legale rifiuterebbe certamente il riconoscimento, non è altrettanto certo che lo farebbe un medico generico.

Ecco, è attraverso questa rete di capillari nella procedura, che possono passare migliaia di miliardi in pensioni d'invalidità o in assegni d'accompagnamento, aggirando facilmente la stessa autocertificazione. La ministra per la Solidarietà sociale, Livia Turco, sostiene che debbano essere il fenomeno dei falsi invalidi «è una delle priorità del governo». Il Tesoro annuncia che i controlli andranno avanti fino al marzo '98. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu garantisce: «siamo attrezzati per fare meglio».

Non dovrebbe essere difficile. Chissà se nell'attrezzatura c'è anche una più chiara definizione del titolare dell'accertamento «tecnico» delle presunte invalidità.

Raul Wittenberg

Stamane l'assemblea degli azionisti approverà il pesante deficit del bilancio '96

## Fs, profondo rosso nei conti «Buco» di 2.800 miliardi

L'andamento dei primi mesi di quest'anno non fa presagire nulla di positivo. Va male Eurostar. Fuori concorrenza i costi: un chilometro in treno costa 19mila lire, su gomma solo 4mila lire.

ROMA. È oggi il giorno della verità per Giancarlo Cimoli, ombroso e taciturno amministratore delegato delle Ferrovie quant'era loquace e spumeggiante il suo predecessore Lorenzo Necci. L'assemblea degli azionisti, ovvero il ministero del Tesoro, dovrebbe sancire il bilancio consultivo per il '96 della Fs Spa con buco ben superiore ai 2.800 miliardi che si conoscevano. Una decina di giorni o sono con qualche difficoltà il consiglio di amministrazione aveva approvato il documento, visto che una più scrupolosa lettura dei dati aveva portato il deficit - pare - vicino ai 3.500 miliardi.

Parliamo del 1996, e solo in ottobre Cimoli aveva preso le redini della holding ferroviaria, abbandonata da Necci dopo le note vicende giudiziarie legate a «Tangentopoli 2». Adesso al governo tocca ingoiare questo supplemento di deficit, sperando che le Fs partoriscono il nuovo piano d'impresa, in base alle direttive espresse a suo tempo dal Presidente del Consiglio che vorrebbe chiudere del tutto il rubinetto dei trasferimenti alle Ferrovie. E in base alla direttiva Ue 440 sulla separazione almeno contabile fra rete e trasporto.

La separazione comporta che le Fs non avrebbero più il monopolio del trasporto ferroviario, ed è alla liberalizzazione della rete che punta la direttiva europea. Sull'infrastruttura (binari, stazioni ecc.) potranno correre altre società di trasporto: il canone a loro carico sarà acqua benedetta sugli alti costi della rete, mentre il Documento di programmazione economica annuncia ulteriori tagli ai trasferimenti. Trasferimenti in gran parte legati alla com-

penazione dei servizi offerti a prezzo politico (abbonamenti ai pendolari), e al più o meno totale blocco tariffario per tenere giù l'inflazione.

Il buco supplementare - 700 miliardi? - aggrava le previsioni per il '97, un anno già compromesso dall'esordio non proprio brillante di nuove iniziative come Eurostar. Si prevedeva un deficit di 5.800 miliardi, salirebbe a 6.500. La prospettiva è che per ogni chilometro percorso un treno costi 19.000 lire, contro le 4.000 che costano il trasporto su gomma senza però contare l'infrastruttura stradale. Per essere competitivo il trasporto ferroviario dovrebbe costare la metà, al massimo 10.000 lire al chilometro.

A tutto questo si agglierà il rinnovo del contratto di lavoro, ormai prossimo al completamento dopo l'accordo preliminare raggiunto a maggio sulle 170.000 lire di aumento, con un costo di 500 miliardi a regime, nel 1999. Ma la sua vera conclusione, secondo il segretario della Filt Cgil Dino Testa, è appesa ad un «chiarimento che abbiamo chiesto al governo e alle Fs sul grado occupazionale del futuro piano d'impresa», dato che non cessano le voci sul taglio di altri 30.000 ferrovieri. A proposito del lievitare dei deficit, il sindacalista rimprovera soprattutto al governo il fatto che con la nuova gestione delle Fs non abbia ancora definito il contratto di programma né quello di servizio, e invece si eserciti soltanto sul capitolo dei tagli: «in assoluta contropendenza rispetto all'Europa, dove paesi come Francia, Germania, Olanda stanno investendo massicciamente sulle loro ferrovie per essere concorrenti in vista della liberalizzazione delle reti;

basti pensare che la Sncf ha stanziato per il '97 quasi mille miliardi per la formazione». Testa annuncia un rinnovo contrattuale che pone le premesse per un rilancio della produttività, e tuttavia chiede alla nuova gestione «uno sforzo per aumentare l'offerta di qualità del trasporto merci e passeggeri, alla quale finalizzare la politica del personale». Insomma, il deficit si riassorbe catturando fette di mercato.

L'atmosfera nel pianeta Fs non è delle migliori, i ferrovieri sono disorientati, la chiusura delle società create da Necci, non funzionali al trasporto, è stata virtuale perché tutti i manager, veri o presunti, sono stati riassorbiti dalla holding, stipendi di tutto rispetto continuano a correre.

Oltretutto Cesare Vaciano, andando a dirigere le Poste, lascia scoperta l'area del trasporto locale. Pare che stia tramontando la sostituzione con Mauro Moretti, candidato ideale per Cimoli essendo Moretti un ingegnere ferroviario doc. Ma l'ingegnere dovrebbe lasciare un posto di grandissima delicatezza, la responsabilità del materiale rotabile con le migliaia di miliardi d'investimenti che ci sono in ballo, essendo impraticabile il doppio incarico. Salgono invece i pronostici per il vice dell'area passeggeri Mario Miniaci, che sarebbe gradito alla Cisl e ai popolari (Moretti, segretario della Filt-Cgil negli anni '80, è considerato vicino al Pds). Alla fine non si esclude che lo stesso Cimoli assuma l'interim del trasporto locale, affidandone la gestione a un vice di secondo piano.

Raul Wittenberg

### Servizio tributi commissariato in 7 province

ROMA. Gestione commissariale in sette province del Sud per la riscossione dei tributi. Lo ha disposto il ministro delle Finanze con un decreto emanato venerdì scorso. Il provvedimento, provvisorio, riguarda le province di Chieti, Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Cosenza, Vibo Valentia e Salerno. Singolare è il fatto che la decisione riguardi tutti i capoluoghi calabresi. Nel provvedimento del ministro sono anche indicati i commissari governativi che provvederanno alla riscossione. Per la provincia di Chieti la scelta è caduta sulla Soget di Taranto, mentre per le altre sei interessate al provvedimento toccherà alla società Etr (Gruppo Cariplo, sede Milano). La scelta è stata in qualche modo obbligata, in quanto Etr e Soget sono state le uniche ad aver presentato istanza di affidamento commissariale negli ambiti territoriali in questione.

Molti uffici faranno orario continuato

## Oggi ultima giornata alla posta o in banca per pagare la rata Ici e per il modello 740

Per chi ha aspettato fino all'ultimo, allora è bene che oggi si armi di pazienza. Perché potrebbe non essere il solo in attesa davanti allo sportello dell'ufficio postale o bancario per far fronte alle scadenze di giugno. Oggi è ultimo giorno per molte scadenze fiscali e l'esperienza degli anni passati lascia prevedere che la ressa non mancherà. Nonostante ieri - domenica - gli uffici postali siano stati aperti proprio per agevolare i contribuenti italiani. Solo che dal Centralitalia in giù è stato bel tempo, un invito ideale per una giornata al mare o in campagna. Laddove invece il tempo non è stato affatto clemente, tutt'altro anzi, figurarsi se si è pensato di recarsi all'ufficio postale. C'è quindi da attendersi la solita confusione.

E veniamo appunto agli appuntamenti fiscali odierni. Dominano su tutti la denuncia dei redditi e l'Ici. Per la prima, si tratta di presentare il modello 740/97 per i redditi delle persone fisiche relativi allo scorso anno; va consegnato il modello 750/97 in relazione al '96 delle società di persone ed equiparate. È giorno inoltre di versamento a saldo 1996, di pagamento della prima rata di acconto per i redditi di quest'anno e di presentazione del modello 760/97 e 760-bis/97, per i redditi dello scorso anno degli enti non commerciali e di quegli altri soggetti Irpeg che sono obbligati a presentare la dichiarazione entro un arco di tempo di sei mesi dalla fine del periodo di imposta. Si tratta, in questo caso, di quei soggetti Irpeg che non sono obbligati alla approvazione del bilancio o del rendiconto entro un determinato termine fissato per legge.

In merito invece all'imposta comunale sugli immobili (Ici), oggi è l'ultimogiorno per il versamento della prima o dell'unica rata relativamente al 1997. Non solo. Bisognerà provvedere alla dichiarazione delle variazioni Ici/96. Questa è d'obbligo nel caso di variazioni immobiliari verificatesi lo scorso anno, come il trasferimento di immobili; la costituzione o l'estinzione sugli immobili di un diritto reale di usufrutto, uso o abitazione; di immobili che abbiano mutato caratteristiche, ad esempio l'area su cui è stata ultimata la costruzione del fabbricato.

Giornata di pagamento Ici anche per chi ha appena comprato un immobile, in quanto tale pagamento è in anticipo rispetto alla dichiarazione dei redditi. Verserà in relazione al mese in cui ha formalizzato l'acquisto, per poi dichiarare nel '98 il reddito della frazione d'anno residua con il modello 740/98. Infine, mano alla tasca anche per quei contribuenti che hanno adeguato i corrispettivi Iva ai parametri 1996 e il cui termine per presentare la dichiarazione dei redditi '96 scade proprio oggi.

Domanda di rito: e se non si provvede a qualcuna di queste scadenze? Sanzioni, è la risposta ovvia del fisco. Anche se non sempre fanno paura. Basti pensare, ad esempio, che ci sono casi che costano più tutta l'operazione di recupero che quanto in teoria l'ente avrebbe dovuto incassare attraverso il versamento del contribuente. Il più significativo di questi esempi è rappresentato dalla omessa dichiarazione di variazione Ici: la sanzione pecuniaria va dalle 20 alle 200 mila lire.

Il contratto vinto dalla «Tor di Valle»

## Angola, eucalipti in cambio di ferrovie Affari con il baratto

ROMA. «Guardi, ho capito veramente la profondità della crisi nel settore delle costruzioni soltanto da quando si è sparsa la voce del contratto che abbiamo vinto in Angola. Non hanno fatto altro che telefonarmi da tutta Italia per chiedere un posto di lavoro». Paolo Catti De Gasperi, è presidente di Tor di Valle, una società romana di costruzioni che ha avuto il suo momento di gloria negli anni Sessanta, quando ha vinto l'appalto per la realizzazione dell'omonimo ippodromo romano. «Mio padre ne andava così orgoglioso che ha voluto estenderne il nome all'impresa di famiglia», ci spiega Catti dai suoi uffici che guardano il verde dei Parioli.

Da un po' di tempo, però, l'imprenditore romano ha in mente un altro tipo di verde: quello delle foreste che corrono lungo la ferrovia che unisce Lobito, il porto «industriale» dell'Angola, alle zone minerarie interne del Congo. Uno dei tratti ferroviari più importanti dell'Africa Australe anche perché andando avanti oltre le montagne dello Zambia la strada ferrata prosegue attraverso lo Zimbabwe fino a Beira in Mozambico. Per l'Africa che cerca un futuro dopo i traumi della colonizzazione quel «corridoio» tra due oceani potrebbe essere il vettore dello sviluppo economico. Ed è proprio lì, lasciati a Roma cavalli e bookmaker, che Catti è andato a giocare la sua scommessa: rinnovare 1.300 chilometri di strada ferrata, resa ormai inservibile dopo anni di abbandono e guerra civile. Un'opera colossale. Soprattutto per le risorse angolane, dissanguate dai costi economici e sociali della difesa contro l'ex Sudafrica razzista. Tor di Valle è riuscita ad assicurarsi una gara internazionale con un bel po' di gusto del rischio ma ancor più con molta fantasia. Il governo angolano, infatti, punta molto sulla ferrovia per il proprio sviluppo ma, pur ricca in risorse naturali, non ha quattrini da investire. E allora la Tor di Valle si ripagherà con lo sfruttamento per 14 anni di 35.000 ettari di piantagioni di eucalyptus che corrono lungo la ferrovia, utilizzate un tempo per far andare i treni a vapore. L'operazione non manca di risvolti ecologici: l'eucalyptus cresce naturalmente ogni set-

te anni evitando così un depauperamento da taglio. Inoltre, sono previsti piani di rimboscimento nelle aree danneggiate dalla guerra.

«Fantasia finanziaria? Non più di tanto. Dopotutto, il baratto è la forma di scambio più antica del mondo», osserva Catti. «Piuttosto, devo dar atto che stavolta la diplomazia italiana si è mossa con efficienza. I problemi più grossi, invece, li abbiamo col piede per chi vuol investire in certe aree del mondo. Piuttosto che aiuti finanziari, a volte sarebbe più importante offrire garanzie assicurative a chi vuol investire nei paesi poveri». La Sace, cioè l'assicurazione pubblica abilitata per queste operazioni, appare immobilizzata da un passato caotico ed inconcludente. «Ma ciò di cui si sente veramente la mancanza - lamenta Catti - è un coordinamento effettivo tra i ministeri degli Esteri, del Commercio estero e del Tesoro nella politica verso i paesi in via di sviluppo».

Le cifre in gioco sono rilevanti. Si calcola per l'operazione Lobito l'interscambio tra Italia ed Angola ammonta a circa 5.000 miliardi di lire. Dall'Italia arriveranno 100.000 tonnellate di rotaie oltre ad una ottantina di operai specializzati, incaricati, tra l'altro, della formazione della manodopera locale. Verranno ricostruiti 45 ponti, esportati impianti e macchinari necessari al trasporto e alla produzione di travesine di legno. La ristrutturazione verrà ripagata con 14,5 milioni di tonnellate di legname che in Italia diventerà pasta di cellulosa o mobili. I primi operai italiani sono già partiti per Lobito.

«Questa iniziativa sfata definitivamente la cultura corrente secondo cui in Africa non si possono fare grandi affari perché quei paesi sono troppo poveri», osserva il sottosegretario agli Esteri, Rino Serri, che ha seguito da vicino le trattative. In qualche maniera, è anche questo un «dividendo della pace», dopo gli investimenti politici e finanziari fatti dall'Italia per la pacificazione dell'Angola.

Gildo Campesato

# Se alla fotocopiatrice aggiungete il fax, al prezzo togliete fino a € 3.400.000.



Per sapere qual è il Concessionario Olivetti Lexikon più vicino, chiamate il Numero Verde **167-365453**

Acquistando una fotocopiatrice e un fax Olivetti, a seconda della fotocopiatrice che scegliete, potete risparmiare da 1.100.000 fino a 3.400.000 lire, rispetto ai prezzi di listino\* in vigore. La gamma Olivetti è così vasta - con copiatrici da 12 copie al minuto fino a modelli da 50 - che ciascuno può scegliere la soluzione ideale per le sue esigenze e per il suo ufficio. E i fax professionali a carta comune non sono da meno: all'interno della linea di modelli a getto d'inchiostro o laser potete trovare quello che meglio risponde alle vostre necessità. Per conoscere le condizioni di vendita dettagliate, consultate il materiale informativo presso il punto di vendita che preferite: potete scegliere tra 600 Concessionari che, oltre a un prezzo eccezionale, vi offrono anche un'assistenza altamente qualificata e capillare. Affrettatevi! L'offerta è valida soltanto fino al 31 luglio 1997.

**olivetti lexikon**

\* I.V.A. esclusa.